

ECUADOR

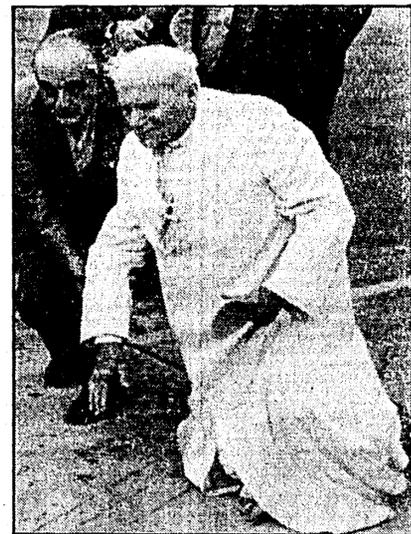
Il pontefice accolto ieri da una grande folla

Il Papa a Cuba fra un anno Contatti fra Castro e monsignor Ortega

Il leader cubano dovrebbe incontrare fra pochi giorni l'arcivescovo dell'Avana per preparare la visita - La notizia diffusa da fonti dell'episcopato cubano - Giovanni Paolo II incontra gli operai di Quito - Documento polemico dei sindacati

ROMA — Incontro ad altissimo livello all'Avana per preparare la visita del papa a Cuba? La notizia è stata diffusa ieri a Roma da settimanale cattolico «Il sabato», vicino a Comunione e liberazione, sulla base di informazioni raccolte negli ambienti dell'episcopato cubano. Secondo queste fonti, nei prossimi giorni il presidente Fidel Castro dovrebbe incontrare l'arcivescovo dell'Avana, monsignor Jaime Ortega. Ed è probabile che proprio il colloquio fra i massimi esponenti dello Stato e della Chiesa cattolica di Cuba si parli del possibile viaggio di Giovanni Paolo II nell'isola dei Caraibi. La visita potrebbe avvenire — stando sempre alle fonti dell'episcopato cubano — durante i primi mesi del 1986. E cioè quando il Papa tornerà per la settima volta in America latina.

condo quanto hanno potuto riferire gli stessi vescovi statunitensi — Fidel Castro si era detto disponibile ad incontrare il Papa, «A Cuba o a Roma». D'altra parte già nel 1979 il leader cubano invitò Giovanni Paolo II. Quando il Pontefice stava per partire per il suo primo viaggio internazionale in Messico e a Santo Domingo, Castro, infatti, propose al Papa una sosta di riposo o un breve scalo nell'isola. Ma il Vaticano respinse la proposta. Ora, dopo il nuovo invito cubano, la diplomazia vaticana sembra più propensa a discutere con il governo dell'Avana della possibilità di una visita.



QUITO - Il papa viene aiutato a rialzarsi dopo essersi inginocchiato a baciare il terreno

QUITO — Dopo quattro giorni di continui spostamenti, il Papa è rimasto ieri per tutto il giorno nella capitale dell'Ecuador. Chiuso le scuole, vacanza in quasi tutti gli uffici, i cittadini di Quito si sono riversati nelle vie della città per accogliere il Pontefice. Fra i tanti appuntamenti di ieri un incontro tra il Papa e i lavoratori nella piazza davanti ad un'antica chiesa. Ma già nella mattinata le federazioni sindacali, unite nel «Frente unitario de los trabajadores» (FUT), hanno diffuso un documento, approvato anche dai militanti cattolici, rivolto al Papa: la sua visita non deve essere un mero atto protocolare, ma uno stimolo alla Chiesa perché «si spogli dei compromessi con il potere dominante e sia fedele ai propri compiti di scelta per i poveri, gli sfruttati e gli oppressi» proclamati nelle assemblee di Medellin e Puebla (1968 e 1979).

«La realtà del nostro paese — affermano ancora i sindacati — è simile a quella di altre d'America Latina nel campo del commercio internazionale e dell'imperialismo impongono condizioni di morte, attraverso governi complici. Il testo destinato al Pontefice afferma infine: «I lavoratori respingono l'utilizzazione della religione e della fede da parte delle minoranze opulente rappresentate dal governo attuale. Altri volentieri, diffusi da giovani militanti della «teologia della liberazione», criticano il Papa per aver rifiutato due anni fa di stringere la mano al prete ministro del Nicaragua Ernesto Cardenal e di averla stretta invece a militari accusati di numerosi assassinii».

Dal nostro corrispondente
MOSCA — L'agenzia ufficiale sovietica segue con evidente irritazione il viaggio latino americano di Giovanni Paolo II sottolineando ad ogni occasione il «carattere politico». Sia nella corrispondenza della TASS da Caracas, sia in quella che riferisce l'arrivo del Papa in Ecuador, la TASS rileva i suoi discorsi contro la «teologia della liberazione».

CINA

«Marx non dà soluzione a tutti i problemi» Il dibattito è aperto

Per la seconda volta in un mese, un quotidiano cinese rilancia la discussione su marxismo e dogmatismo - No al modello sovietico

PECHINO — Per la seconda volta in poco più di un mese, un autorevole quotidiano cinese dedica un editoriale alla contestazione delle interpretazioni dogmatiche del marxismo. Nel dicembre scorso l'argomento era stato affrontato dal quotidiano del partito, il «Renmin Ribao», l'articolo aveva suscitato vasta eco in tutto il mondo. Questa volta è il «Jiefang Ribao», diffuso quotidiano di Shanghai, che riprende il tema.

«Non possiamo attenderci — scrive il giornale in un editoriale non firmato nell'edizione di ieri — che le opere di Marx e di Lenin diano una soluzione a tutti i problemi che ci troviamo di fronte attualmente». Il giornale, uno dei più importanti organi di stampa cinesi, analizza l'adunanza dell'ideologia marxista alle condizioni dei nostri giorni, sottolineando che «esistono alcune conclusioni che sono passate di moda».

«L'articolo non adombra tuttavia alcun rifiuto del marxismo, ma indica la necessità di una sua interpretazione più dialettica e creativa. «I tempi avanzano — scrive il giornale — e la teoria deve svilupparsi. Non possiamo essere d'accordo con alcune frasi o affermazioni concrete dei due maestri rivoluzionari... Dobbiamo combinare strettamente la teoria con la realtà».

POLONIA

Verso la conclusione il processo agli assassini di padre Popieluszko a Torun

La parte civile: verità non pena di morte

Dopo le requisitorie del pubblico ministero i rappresentanti della famiglia e dell'autista dell'ucciso hanno ribadito la contrarietà di principio alla massima pena - «Tutto è stato fin troppo rapido, la storia dimostrerà se gli accusati agirono da soli»

TORUN — «Padre Popieluszko era contro la pena di morte perché la riteneva inumana». Con queste parole ha esordito nella sua arringa Edward Wende, avvocato dell'autista e del fratello di padre Jerzy Popieluszko. È stato il primo degli avvocati di parte civile a prendere la parola dopo la requisitoria di martedì dei due pubblici ministri che si è conclusa con la richiesta della pena di morte per il capitano Piotrowski e di venticinque anni di prigione, il massimo della pena detentiva perché l'aggravato in Polonia non è previsto, per il colonnello Pletruska, il tenente Pekala e il tenente Chmielewski.

di parte civile è stata improntata da una parte alla esaltazione del valore della vita, dall'altra alla critica della requisitoria del procuratore Pletruski. «Con il male che hanno provocato — ha detto l'avvocato Wende — non genereranno altro male». Poi ha aggiunto: «Questo processo è stato molto rapido, perfino troppo rapido, ed è la storia che dimostrerà se gli accusati agirono da soli».



TORUN - Il capitano Piotrowski

«Non mi aspettavo di diventare il difensore della vittima, ma il signor procuratore, nella sua requisitoria, ha letto un vero e proprio atto d'accusa contro padre Popieluszko». L'avvocato Wende ha poi protestato: «Non potevo aspettarmi quel che si pensasse su un piano di eguaglianza la vittima e i suoi accusati, ciò passa tutti i limiti». L'arringa di Wende è terminata con la formulazione di dubbi sulla requisitoria, ha letto un vero e proprio atto d'accusa contro padre Popieluszko.

Brevi

- Per il Sud Libano Karame a Damasco**
DAMASCO — Il primo ministro libanese Rashid Karame, accompagnato da vari membri del suo governo tra cui Waddam, si è incontrato ieri col vicepresidente siriano Abdul Hafiz Khaldam per discutere la situazione che si va creando nel Sud Libano con l'evacuazione degli israeliani.
- Fame nel mondo: mons. Nervo al Senato**
ROMA — La commissione Esteri del Senato ha ascoltato ieri il vice presidente della Caritas italiana, mons. Nervo, nell'ambito della indagine conoscitiva sulla lotta alla fame nel mondo. Dopo aver segnalato le gravi difficoltà nella esportazione degli aiuti (buocromaticamente equiparati alle esportazioni di merci), mons. Nervo ha esortato alle insufficienze strutturali del dipartimento per la cooperazione allo sviluppo.
- Rabin negli USA incontra Reagan**
WASHINGTON — Il ministro della Difesa israeliano Rabin ha avuto ieri un colloquio con Reagan. Chiede aiuti militari supplementari.
- Protesta indetta da Solidarnosc**
VARSAVIA — Lech Walesa e Solidarnosc clandestina hanno invitato i polacchi a incrociare le braccia per 15 minuti, il 28 febbraio, in segno di protesta contro gli aumenti dei prezzi dei generi alimentari.
- Dove osano i pirati: depredata nave USA**
WASHINGTON — Armati di coltello, sei pirati sono riusciti a salire a bordo di una nave americana e hanno derubato l'equipaggio di 20 mila dollari. La «SS Falcon Comessa» trasportava kerosene verso la base di Guam. L'abbordaggio — naturalmente — nelle acque malesi.



FILIPPINE

Arrestato perché manifestava contro Marcos il regista Brocka

MANILA — Lino Brocka, l'affermato regista filippino ben noto anche al pubblico del festival europeo, è stato arrestato, lunedì scorso, per aver partecipato alla manifestazione dei lavoratori del trasporto svoltasi a Manila. Il cineasta, fermato con altre 151 persone (15 invece sono stati feriti nel corso degli scontri) è ancora in carcere, perché finora gli è stata negata la libertà su cauzione.

ARGENTINA

Intervista all'ambasciatore itinerante Solari Irigoyen

Il gompismo è un male antico che ora possiamo sconfiggere

Sicurezza nazionale e nuovo ruolo delle Forze armate - L'intesa con i sindacati è possibile se essi realmente rappresentano la base - L'accordo del canale di Beagle

dottrine della «Sicurezza Nazionale» e della «Terza Guerra Mondiale», al posto delle strategie militari della «difesa nazionale». Quelle dottrine partono da premesse come il bipolarismo a livello mondiale e la guerra totale e permanentemente contro la cosiddetta sovversione marxista. Esse hanno anche un preciso obiettivo economico: asservire i paesi dove si impongono agli interessi del capitalismo multinazionale. Per appiattare questi programmi, una minoranza totalitaria riesce a rovesciare nel nostro paese l'ordinamento democratico portando avanti una politica di annientamento dei diritti individuali e sociali.

all'Esecutivo e al Congresso la definizione di una politica di difesa nazionale. Una legge in proposito verrà varata nelle prossime settimane. Questo implica una riforma strutturale delle Forze Armate, per subordinarle in forma definitiva al potere politico e per modernizzarle. Alcuni importanti passi sono stati compiuti. Tuttavia c'è bisogno di tempo perché è una mentalità, una ideologia, quella che deve cambiare.

«Il recente accordo con il Cile, che ha definitivamente chiuso il secolare conflitto sui confini nel canale del Beagle, rappresenta un in dubbio successo del governo argentino. A lei, come ambasciatore itinerante, le domando quali sono le principali coordinate della politica estera del governo radicale? Anzitutto, il superamento del conflitto con il Cile ci apre le porte a trovare accordi con i nostri vicini sulla base della cooperazione. Proponiamo in questa via patti regionali di demilitarizzazione che ci permettano di destinare allo sviluppo quelle risorse fin qui impegnate in armamenti. La politica estera del nostro governo è indipendente, neutrale e non-alignista. Abbiamo un governo legittimo come origine, e democratico quanto all'esercizio del potere, che ci permette di impostare un dialogo nuovo con la comunità internazionale. Promuoviamo il rispetto dei diritti umani e delle libertà perché sono la base fondamentale per la pace. Affermiamo il primato della morale e del diritto, e condanniamo l'uso della forza nelle relazioni internazionali, così come l'imperialismo, l'egemonismo, il colonialismo, il neocolonialismo, il razzismo e la segregazione. Inoltre, ci battiamo per la pace e il disarmo e per la denunciazione del nostro continente. Come latinoamericani rifiutiamo poi che i nostri interessi specifici possano essere scritti nel conflitto Est-Ovest».

«Il recente accordo con il Cile, che ha definitivamente chiuso il secolare conflitto sui confini nel canale del Beagle, rappresenta un in dubbio successo del governo argentino. A lei, come ambasciatore itinerante, le domando quali sono le principali coordinate della politica estera del governo radicale? Anzitutto, il superamento del conflitto con il Cile ci apre le porte a trovare accordi con i nostri vicini sulla base della cooperazione. Proponiamo in questa via patti regionali di demilitarizzazione che ci permettano di destinare allo sviluppo quelle risorse fin qui impegnate in armamenti. La politica estera del nostro governo è indipendente, neutrale e non-alignista. Abbiamo un governo legittimo come origine, e democratico quanto all'esercizio del potere, che ci permette di impostare un dialogo nuovo con la comunità internazionale. Promuoviamo il rispetto dei diritti umani e delle libertà perché sono la base fondamentale per la pace. Affermiamo il primato della morale e del diritto, e condanniamo l'uso della forza nelle relazioni internazionali, così come l'imperialismo, l'egemonismo, il colonialismo, il neocolonialismo, il razzismo e la segregazione. Inoltre, ci battiamo per la pace e il disarmo e per la denunciazione del nostro continente. Come latinoamericani rifiutiamo poi che i nostri interessi specifici possano essere scritti nel conflitto Est-Ovest».

GENTRAMERICA

Pechino: gli Usa cambiano politica

PECHINO — La Cina ha chiesto ieri alla nuova amministrazione Reagan di cessare di «dettare la sua legge» in America Centrale e di operare per trasformare questa regione in una zona di pace.

SEUL

Kim Dae Jung rientra in patria

NEW YORK — Il leader dell'opposizione democratica della Corea del Sud, Kim Dae Jung, da due anni in esilio volontario negli Stati Uniti, ha confermato che farà ritorno in patria l'8 febbraio prossimo, quattro giorni prima delle elezioni. Lo ha scritto ieri il «New York Times».

VIETNAM

Conclusa la visita di Perez de Cuellar

BANGKOK — Notizie di tensione si alternano a quelle relative all'attività diplomatica del segretario dell'ONU, Ad Hane, Perez de Cuellar, ha incontrato il ministro degli Esteri vietnamita Nguyen Co Thach — che nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri col segretario dell'ONU al termine di tre giorni di colloqui — ha invitato gli Stati Uniti a operare per la costruzione della pace nella regione. A Bangkok è intanto giunto il principe cambogiano Sihanouk, che vi incontra oggi Perez de Cuellar. È stato inoltre reso noto che nuovi scontri sono avvenuti tra thailandesi e vietnamiti alla frontiera tra Thailandia e Cambogia. A Pechino un portavoce ha indirizzato al vietnamita una durissima messa in guardia: le truppe cinesi al confine con Vietnam, ha detto, sono pronte al combattimento per respingere qualsiasi aggressione. L'altro ieri il ministro degli Esteri cinese aveva minacciato una seconda lezione al Vietnam.